Anno XXX — Venerdì 20 Novembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 279

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il ritorno dei prigionieri

Non bisognerebbe aver cuore, per rimanere insensibili alla esultanza delle famiglie che hanno la certezza di salutare l'anno nuovo in compagnia dei loro cari.

Finiranno, col ritorno degli estenuati dal servaggio abissino, non soltanto le loro insoffribili pene, ma anche le angosciose titubanze che hanno fra noi, per sì lungo periodo, oppresso i congiunti e gli amici, sotto la tormentosa trafittura dell'ignoto, « tanto amara che poco è più morte. »

Dura tuttavia, anche dopo la conclusione della pace, lo strazio della incertezza, poichè ancora non si è fatto sapere, in modo non dubbio, quanti e quali siano i superstiti.

Le alternative affannose che furono prodotte dall'abbandono e dalle inesatte comunicazioni cesseranno; ma in quante case ogni filo di speranza verrà troncato, e quante soavi illusioni saranno spente!

Nemmeno dei molti di cui si sapeva che il nemico non aveva potuto trucidarli nella terribile mischia, e che già da più mesi sarebbero incolumi in Italia, se fosse stata fermamente tutelata la loro sorte, ma che dovettero soccombere per le spietate sofferenze della prigionia, si ebbero fin qui tutti i nomi; e però, quando fra poco si avrà la certezza della loro miseranda fine, la desolante disperazione turberà le derelitte famiglie.

Ma per il maggior numero dei tormentati dalla incertezza ritorneranno alla fine i giorni sereni.

La gioia della ricuperata libertà, che è sì cara « come sa chi per lei vita rifiuta », farà dimenticare le passate amarezze.

Noi precorriamo col pensiero le intime feste che da un capo all'altro d'Italia accoglieranno i reduci dalla prigionia; poichè ogni nostra regione ha dato il suo tributo agli oltraggi. Alle lagrime della sospirata attesa succederà il pianto della gioconda emozione.

Si è voluto, inopportunamente, tentare di porre preventivi freni al naturale impulso degli animi esultanti, mettendo in dubbio la fortezza dei prigionieri nel giorno della fiera battaglia; senza riflettere che fra i liberati ve ne sono parecchi i quali porteranno i segni incancellabili del valore provato davanti al nemico, essendo caduti in suo potere a causa delle ferite riportate.

Per non rammentare che un solo, il quale ha sostenuto gloriosamente il nome della gentile Toscana, il tenente Pini, livornese, tornerà privo di un braccio.

E non vorranno i soffocatori di ogni spirito generoso consentire che sia fatto onore al prode mutilato?

Altri saranno stati resi inabili a rimanere nell'esercito per i disagi sofferti in quella crudele *via crucis*, da Socota allo Scioa, accompagnata dalle fustigazioni che spensero il capitano Fiore, o per le privazioni e le durezze della prigionia.

Nè essi saranno, come si vorrebbe, dimenticati dalla gratitudine del popolo, seppure non troveranno altri meritati conforti.

E noi crediamo che i sacri fini della civiltà, a cui l'Italia ha servito con tanta maggior benemerenza per quanto furono più dolorosi i suoi sagrifici, non debbano essere disconosciuti e obliati, nemmeno fuori dei nostri confini.

Gli strazi medesimi sopportati dai forti che poterono resistervi e dagli altri che ne morirono, durante la cattività, devono fornire occasione alle civili rivendicazioni.

Dal momento che l'Abissinia si trova, per sua fortuna, in relazioni di *amicizia e di buon vicinato* con potenze che si ritengono maestre di ogni umano progresso, sarebbe certo giovevole alla causa dell'umanità che fosse subito ripigliata la generosa iniziativa partita dalla Francia nel 1874, per opera del conte Houdetot, e secondata dai filantropi di tutta Europa, per ottenere il rispetto dei prigionieri di guerra.

Nel maggio del 1874 si tenne per quello scopo, a Parigi, un'adunanza dei rappresentanti di tutti gli Stati europei, ma poi la nobile agitazione fu abbandonata.

Sarebbe ora assai opportuno che partisse nuovamente l'appello filantropico dalla terra di Francia, dove non germinano soltanto i Deloncle, i Chefneux e i Moudon.

E' gloria della nazione vicina l'avere, fin dal secolo scorso, affermato nelle sue leggi l'inviolabilità dei prigionieri, riguardati come *cosa sacra*.

La legge del 20 giugno 1792 poneva « i prigionieri di guerra sotto la salvaguardia della nazione », e li proteggeva *contro ogni insulto ed oltraggio*.

Il decreto 25 maggio 1793 della Convenzione respingeva ogni idea di *esazione pecuniaria pei prigionieri*, a qualunque titolo; e non aveva nemmeno preveduto il singolare caso che la offerta delle indennità, per le *spese del mantenimento per la concentrazione dei prigionieri* fosse fatto dallo Stato a cui essi appartengono.

A certe finezze non pensò la Convenzione, che fu pure tanto avveduta e previggente. Inoltre si voleva dalla Convenzione francese che non fossero mai ritenuti come prigionieri di guerra nè *coloro che non avevano fatto parte del corpo combattente, nè gli ufficiali medici e quelli amministrativi*, mentre allo Scioa furono condotti il borghese Marchiori col fratello suo, tenente, gli ufficiali d'amministrazione e i medici. La Convenzione voleva che *gli ufficiali prigionieri fossero trattati meglio dei soldati*, e godessero maggiore libertà, mentre in Abissinia è avvenuto l'opposto.

E' dunque necessario, perchè non si consacrino, fra tanta luce di progresso, le medioevali offese alla civiltà, che risorga l'iniziativa francese, e che non rimangano lettera morta le norme stabilite dalla Convenzione di Ginevra dell'agosto 1864, e ratificate nel 1868 dalle varie potenze d'Europa.

Ciò sarà più facile per l'ascendente esercitato dalla Francia, sui propri « amici e vicini. »

ANCHE L'ITALIA?

La discussione dell'interpellanza presentata dal Centro al Reichstag germanico a proposito delle rivelazioni di Bismarck finì in una bolla di sapone. Gli uomini del governo mantennero un grande riserbo nelle dichiarazioni intorno al famoso trattato segreto, ne lodarono i vantaggi e ne spiegarono il non avvenuto rinnovamento in modo da non urtare nè le suscettibilità del principe di Bismarck, che i suoi nemici accusavano di slealtà e di doppiezza, nè quelle del conte di Caprivi, di cui i Bismarckiani proclamavano l'inabilità. Ma ciò che soprattutto Hohenlohe e Marschall si studiarono di fare — e vi riuscirono completamente — fu non solo di evitar di attaccare il solitario di Friedrichsruhe, ma di riconoscerne gli alti meriti e di pronunciarne gli elogi più sperticati, tantochè gli strali della sinistra contro di lui si spuntarono, e lo stesso suo figlio, il conte Erberto, che aveva assistito alla discussione forse per fare scudo colla sua parola al vecchio padre, dovette rinunziare a difenderlo per non compiere un atto assolutamente inutile.

Dopo questo risultato si sarebbero capite le furie dei liberali che vedevan frustrate le loro speranze di infliggere un voto di biasimo al Bismarck per non aver conservato fedelmente i segreti di Stato, di cui era depositario; ma si sarebbe logicamente potuto argomentare che l'ex-cancelliere dovesse dimostrarsi soddisfatto dell'esito della faccenda, la quale, volere o no, è stata ben lungi dall'avere aggiunto qualche cosa ai suoi indiscutibili meriti di uomo di Stato, e avrebbe potuto arrecargli gravi molestie, se ormai egli non fosse in Germania considerato come intangibile.

Invece così non è. E' appena calmato — e non forse del tutto — il rumore per le rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten*, che già un nuovo pettegolezzo vien sollevato da un altro organo notoriamente bismarckiano.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten*, domandano maliziosamente: « L'Italia, nel 1891, non ha fatto con la Russia un trattato come l'avevamo noi prima del 1890?

E i giornali tedeschi riproducono la domanda, aggiungendo che l'Italia dovrebbe chiarire il dubbio.

Aspettando che il governo nostro, dia — se pur lo ritiene opportuno — gli schiarimenti che i giornali tedeschi gli chiedono, è frattanto lecito domandarsi a quale scopo il vecchio principe cerchi di suscitare tutti questi scandaluci internazionali. E la risposta non ci sembra difficile.

La grande paura — l'incubo addirittura — di Bismarck è la probabilità di un riavvicinamento serio tra la Germania e l'Inghilterra. Per questa ragione egli fece le prime rivelazioni sull'accordo segreto russo-germanico, e ottenne lo scopo di fare smentire recisamente in Parlamento da Hohenlohe e da Marschall, che influenze inglesi ne avessero prodotto la rottura, e che in generale la Gran Bretagna possa esercitare qualsiasi influenza sulla politica tedesca.

Rassicurato da questa parte, egli s'attacca ora a quella delle potenze della triplice, che per la politica del Mediterraneo è legata da più stretti vincoli coll'Inghilterra, e le muove la tendenziosa domanda che abbiamo riprodotto sopra.

Suscitare la diffidenza degl'inglesi verso noi, allontanarli dalla triplice, cui mostrano di volersi accostare, è lo scopo evidente del Principe di Bismarck. E si capisce benissimo: il popolo, che ha più alto il concetto della libertà e le tradizioni liberali più splendide, non può trovarsi nel calendario del Cancelliere di ferro; nel quale — contrariamente a quanto succede al Gladstone — si può dire che ha sopravvissuto al suo tempo.

Garibaldi e la dittatura

Del discorso che l'illustre prof. Panzacchi tenne domenica a Rovigo per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, diamo l'ultima parte, che verrà letta con interesse:

« Sapete qual'è la conclusione?

« E' questa: Che fra tanti rimorsi e rammarichi noi italiani dobbiamo sentire anche quello di non aver adoperato Garibaldi soldato e stratega quanto avremmo dovuto e potuto. Nel 1882 Marco Minghetti discorrendo con me della nostra campagna del Veneto uscì in questa esclamazione: « Oh se avesse dato retta a Vittorio Emanuele » che voleva lanciare Garibaldi nel- » l'Adriatico e sulle coste della Dal- » mazia! » Ma gli uomini del « regolamento » si opposero. Garibaldi fu invece mandato a vincere inutilmente nelle gole del Tirolo; e le cose andarono come andarono. Le memorie del De Bernhardi sono venute ora a confermare tutto: giusta il pensiero del Re, veri purtroppo gl'impedimenti posti dalla pedanteria dottrinaria a che questo « fulmine di guerra » che l'Italia possedeva si sprigionasse intero dalla nube!

« Garibaldi non volle mai essere uomo politico; e non lo fu nel senso delle manovre dei partiti. Ebbene, guardate: fra tanti vaniloqui di politicanti e tante disillusioni nostre, vi è un'idea che ora domina e agita le menti di tutti e che forse contiene quanto rimane ancora di vitale e di decisivo nel dibattito della nostra politica. E l'autore di questa idea è Garibaldi. Aprite le sue *Memorie* e la vedete ogni tanto affacciarsi e imporsi.

« Quale è questa idea? Garibaldi giudicava che le nazioni latine fossero particolarmente rose dal cancro del bizantinismo parlamentare e non cessò mai dal lamentarlo e maledirlo. Quale il rimedio? Nella sua mente sempre piena di ricordi romani esso piglia una forma classica e n'esce la idea della Dittatura.

« Quando, narra egli, nel 1849, tornò a Roma dall'aver sconfitto e inseguito il Re di Napoli, vedendo la cosa della repubblica andare alla peggio, chiese a Mazzini la Dittatura per sè. « La chiesi, egli dice, con la stessa semplicità con cui chiedevo di manovrare il timone della nave quando vedevo il pericolo della navigazione. »

« Lo stesso pensiero lo domina poi in Sicilia o a Napoli; con questo pensiero insiste e chiude l'ultimo capitolo delle *Memorie*.

« Ora, o signori, spogliamo la forma e andiamo al fondo delle idee. Non è questa la grande bisogna del nostro tempo? Non sentiamo noi tutti che in un modo o in un altro, bisognerà pure uscire da questo bizantinismo che sciupa, ritarda, impedisce ogni nostra buona energia, che riduce la nostra vita nazionale a una eterna tela di Penelope e fa dei nostri ordinamenti parlamentari una grande rete di formalità ove la Corona e le Camere s'impacciano e si paralizzano a vicenda, e chi va di mezzo è il paese?

« Non sentiamo tutti che, in un modo o in un altro, bisognerà risollevare e rinforzare l'autorità dello Stato e dare al Governo un'azione più spedita, più energica, più concludente, tornando al *vero* spirito della costituzionalità, come fu proclamato da principio in Italia e come altri popoli mostrano di sapere intendere, applicare?

« Quando questo avverrà (e voglia Dio che sia presto) noi avremo applicato un prezioso concetto politico lasciatoci in eredità dalla mente e dal cuore di Giuseppe Garibaldi! »

Un'altra rivelazione diplomatica

Il corrispondente viennese dello *Standard* dà al suo giornale ampi particolari di un altro trattato segreto concluso da Bismarck colla Russia nel 1867, e perciò anteriore alla triplice.

Con questo trattato il Bismarck che prevedeva e preparava la guerra colla Francia, si assicura a neutralità della Russia, promettendo a questa un eguale neutralità nel caso di una guerra austro-russa per la questione d'Oriente.

Questo trattato scadè nel 1874 e non fu rinnovato.

Le elezioni dopo epurate le liste

Si assicura che le elezioni non si faranno prima che il Governo non abbia proceduto ad una nuova epurazione delle liste elettorali, ciò che richiederà qualche mese.

Per il genetliaco della Regina

Roma, 18. In un'adunanza che ieri tennero gli on. Rudinì, Visconti-Venosta e Brin, stabilirono di ordinare al comandante in capo della squadra d'Oriente di riunire tutte le navi della squadra stessa a Salonicco il 20 corrente onde festeggiare solennemente il genetliaco della Regina.

Una ricca spada in dono al Principe di Napoli

Il *Roma* di Roma annuncia che il Principe di Napoli, a mezzo dell'addetto militare germanico, Jacobi, ha ricevuto una spada preziosa, regalo di nozze fattogli dal Reggimento di fanteria reale accasermato a Metz, reggimento del quale è capo l'imperatore, e colonnello del seguito il principe di Napoli stesso.

Gli operai anarchici e socialisti italiani saranno espulsi dalla Grecia?

Telegrafano all'*Internationale Correspondenze* da Atene:

« L'omicida banchiere Frangupulos di Patrasso stava in frequenti rapporti con gli anarchici italiani. Il governo greco pertanto espellera tutti gli operai italiani sospetti di anarchismo e socialismo.

Notizie d'Africa

Le truppe che rimarranno.

Il generale Baldissera è stato incaricato di compilare e spedire al Ministero un dettagliato rapporto per stabilire quali forze occorra lasciare nella colonia Eritrea dopo la definitiva conclusione della pace. Nei circoli competenti si crede generalmente che 4000 bianchi saranno sufficienti, dovendo limitarsi al solo servizio dei forti. Quando avverrà poi la delimitazione delle frontiere dalla parte del Tigrè queste contingente di truppa potrà anche essere diminuito.

Valles richiamato
Sospensione d'armamenti

Roma, 19. L'*Esercito* dice, che per la conclusione della pace, essendo ormai inutile l'andata del generale Valles allo Scioa, il Governo ha deliberato di richiamarlo. Si ordinò al generale Baldissera di informarlo. Si disporrà quindi per l'immediato rimpatrio di due battaglioni, uno alpino, l'altro di bersaglieri; si sospenderà l'invio di armi e materiali pur conservando per ogni eventualità gli studi preparati per l'invio di truppe, conforme alle proposte del generale Baldissera.

I confini

Si fanno molte congetture sulla delimitazione della frontiera italo-abissina.

Il governo pare deciso a limitare la colonia al triangolo Massaua, Asmara, Keren.

Cassala e il suo territorio verrebbero cedute all'Egitto.

Tutto ciò verrebbe sistemato nella ventura primavera.

L'ing. Capucci liberato

Gibuti, 19. (*Ufficiale*): Giunge notizia da Addis-Abeba essere stato liberato l'ing. Capucci, che era stato confinato in un amba durante la guerra.

Tre invenzioni elettriche

Quando due navi s'investono, in ispecie se ciò accade in tempo di nebbia, un capitano accusa l'altro di aver dimenticato di far i segnali, di non aver visto quelli che gli erano fatti, di aver compiuto una falsa manovra. Nessuno vuol convenire d'aver torto.

Ciò accade altrove che sulle navi. Un bravo navigatore ha avuto l'idea di tor di mezzo tante ambiguità.

Ormai i segnali eseguiti saranno iscritti automaticamente.

Il capitano ordina elettricamente mediante un filo conduttore di metter il segnale sonoro in movimento.

Subito, pure elettricamente, un apparecchio registratore è in moto e segna il tempo durante il quale si fa udir il segnale, detto *sirena*.

Ogni segnale è dunque registrato in durata e anche, se si vuole, in intensità. Rimane, dunque, una prova scritta degli ordini del comandante.

In tal guisa non vi saranno più accuse, recriminazioni infondate.

Il capitano non avrà che a produrre dinanzi agli arbitri, o a' giudici, il foglio in cui sarà dimostrata la sua imperizia, o la sua accortezza nella manovra eseguita.

—

La seconda invenzione è più difficile nella pratica.

Quando due parlano al telefono debbono indicare, a certi apparecchi, la fine della conversazione, premendo un dischetto di richiamo.

Ma tutti hanno la precauzione di avvertire che han finito di servirsi del telefono per il momento. Le donne, che fanno il servizio nell'ufficio del telefono, si mette spesso a ascoltare per sapere se i due abbian finito: spesso s'immaginano che debbono aver finito e interrompono la comunicazione.

Un elettricista di Boston ha cercato di evitare tali inconvenienti.

Vorrebbe posto un segnale, ben visibile, nell'ufficio centrale, mentre i due abbonati sono in comunicazione. Terminata la conversazione, il segnale sparirebbe automaticamente.

Il servizio sarebbe così accelerato: non sarebbero interrotte arbitrariamente le conversazioni; si sarebbe immediatamente quando il filo è libero, a disposizione d'un altro abbonato.

Per giungere a tale scopo, l'inventore pone sul quadro d'apparecchio, dinanzi al numero d'ogni abbonato, una piccola lampada a incandescenza minuscola.

Questa lampada brilla durante la comunicazione.

E, infatti, la corrente è stabilita in tal momento e per derivazione, traversa la lampada e l'accende.

Poi, la conversazione è finita. Gli abbonati sospendono il tubo a' ganci: la corrente non passa più e la piccola lampada subito si spenge.

Ma se la gente dimentica di rimettere il tubo al suo posto, o se ve lo mette, per andar a chiamar qualcuno, prima che la conversazione sia finita?

L' invenzione è bella, pur che trovi persone precise e sempre attente a quel che fanno.

—

La terza invenzione.

Nelle sale di scherma è difficile metter d'accordo i due, che prendon parte a un assalto al fioretto.

— Toccato! — No, mi è parso! — No, no, vi ho toccato — Non ho sentito. — Ricominciamo. — Ho davvero toccato io adesso — Qui sul braccio, non conta!

Uno schermitore, pratico di elettricità, ha inventato il copri-petto o *plastrone* elettrico.

Il copri-petto, in tutta la parte ove i colpi contano, è fornito di un leggero tessuto metallico.

Ogni tiratore è in comunicazione mediante un filo sottilissimo, fermato all' impugnatura del fioretto, con una piccola pila elettrica e una macchinetta a campanelli.

Il bottone del fioretto è pur ricoperto di un fine tessuto di metallo.

In tali condizioni è chiaro che ogni volta che il colpo investirà in parte del copripetto, ove conti, la corrente elettrica sarà chiusa dal contatto del bottone del fioretto e i campanelli squilleranno.

I campanelli registreranno così anche il numero de' colpi.

Non vi saranno più nelle sale di scherma certe dispute d'amor proprio.

IL MAR MORTO

L'aspetto del lago — Il monte di sale — La moglie di Lot — Come spiega la scienza la distruzione di Sodoma e Gomorra.

Il dottor M. Blankenborg di Erlangen tenne recentemente alla società geografica di Monaco una interessante conferenza sul «Mar Morto e la distruzione di Sodoma o Gomorra.»

Il mar Morto corrisponde soltanto in parte all'idea che si è abituati a farsi del luogo maledetto dal giudizio di Dio.

Al viaggiatore, che, da Gerusalemme scendendo a Gerico per una via piacevole e comoda, e di là attraversando la squallida pianura del Giordano, arriva alla sua estremità settentrionale, esso si presanta come un gran lago alpino, maestoso nella sua orridezza con le sue sponde altissime ed erte, quasi inaccessibili.

L'acqua, sei volte più salsa di quella dell'oceano, ha un sapore amaro nauseante, e un peso specifico tanto grande che i battelli stentano a mantenervisi in equilibrio.

Questa circostanza, come pure gli improvvisi e violenti uragani, la temperatura insopportabile, l'inusitata pressione dell'aria, le vie malsicure, e finalmente le esalazioni velenose d' idrogeno solforico che, provenienti dalle sorgenti sulfuree alle sponde, si fanno sentire fino nel mezzo del lago, spiegano benissimo il perchè sul mar Morto non si eserciti affatto la navigazione e perchè le sue rive offrano un quadro di desolante abbandono.

Alla parte meridionale, da cui si giunge ad Hebron, dopo due giorni di marcia faticosa, in una regione quasi priva di acqua, si trova lo strano monte di Sodoma, il Gebel-Usdum alto 180 metri.

Nella parte inferiore, è composto per intero di salgemma puro, che decomponendosi rapidamente, forma spesso come delle colonne che da lontano rassomigliano a figure di uomo o di donna.

Da ciò la famosa leggenda della moglie di Lot.

La riva meridionale difficilmente accessibile, è formata da una palude coperta da una crosta di sale e quivi le onde gettano spesso grossi pezzi di zolfo o di asfalto.

Il mar Morto si formò verso la fine del periodo terziario, col sorgere del grande sistema di scappature che dal lago di Myassa in Africa, si estende fino al Tauro nell'Asia Minore.

In queste spaccature affondarono alcune parti della crosta terrestre, formando per tal modo delle depressioni, in parte piene d'acqua come i laghi Nyasse e Tanganyka, il mar Rosso e la pianura del Giordano col mar Morto.

Quest'ultima la più profonda fra le depressioni, a 400 metri sotto il livello del Mediterraneo durante il periodo preistorico diluviale era più alta d'adesso, come dimostrano le vie diluviali della valle del Giordano, e i depositi di ciottoli sul Gebe-Usdum.

La distruzione di Sodoma e Gomorra avvenne soltanto nel periodo alluvionale, che è l'ultimo periodo geologico.

A mezzogiorno della Penisola di Lisan, dove sta ora il seno meridionale del lago, esisteva anticamente una valle ubertosa con le città di Sodoma e Gomorra ed altre ancora.

Pare accertato che in seguito a violenti terremoti, questa valle precipitò lungo la spaccatura del terreno, fin molto sotto al livello del mare. La causa di questo fatto, dopo i recenti studi, non può più attribuirsi ad una eruzione vulcanica. E' bensì molto probabile che, durante lo scoscendimento, o per l'attrito o a causa del fulmine si siano accese le sostanze infiammabili che si trovano in quei luoghi in grande quantità sicchè tutta la regione pare un gran mare di fiamme, e così si formò la leggenda della pioggia di zolfo e di fuoco, che scendeva dal cielo a punire le città scellerate.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

La condanna del ladro di Sutrio — Sentenza confermata — Viaggi a spese di Pantalone — La storia di un gatto e di una cingallegra — Strade carniche.

Ci scrivono in data 18:

Nella notte del 15-16 corr., a Sutrio, come avete già pubblicato, veniva consumato in danno della Chiesa di S. Odorico un furto di oggetti preziosi per il valore di L. 250.

Nella dimane non fu difficile scoprire l'autore che risponde al nome di Straulino Tiziano, d'anni 19, non pittore, ma fabbro.

Gentilmente condotto dalla benemerita a Tolmezzo, ebbe la fortuna d'essere giudicato immantinente (avendo esso rinunciato ai termini).

Infatti fu tratto davanti al Tribunale di quì, che gli insegnò coll'applicazione di giorni 84 di reclusione, il rispetto alle cose altrui, siano pure di Madonne o Santi, i quali, sebbene delle stesse non ne abbiano bisogno, pure sono in diritto di tenersi i doni loro fatti dai devoti.

Vi ricorderete il processo svoltosi in maggio p.p. in confronti di Zoffi e Tamburlini, celebri cleptomani, svaligiatori dell'Antonio Veritti cambiavalute, orefice, orologiaio, impresario di opere pubbliche, ecc., di quì. Ebbene la Ecc.ma Corte d'Appello di Venezia ha confermato in ogni sua parte la elaborata Sentenza del Tribunale avverso la quale quei sozi avevano interposto appello; ed oggi i suddetti vennero di nuovo da Venezia quì trasferiti in attesa di destinazione al luogo ove espieranno la pena. Viaggio fatto apposta per due ragioni: la prima per far respirar loro aria buona, e questa umanitaria; l'altra per aggravare un po' la Finanza dello Stato con una spesa inutile affatto. Inutile perchè da Venezia non occorre proprio venir a prender *la volta* a Tolmezzo per portarsi ai stabilimenti di pena; i quali non consta che esistono quassù, vicino al confine.

Eppoichè sono a scrivervi di furti, di ladri e di pene, permettete che chiuda questa mia con una esilerante notizia. — Ascoltate e.... non tremate.

Un animale gatto (così dice la denunzia) ebbe ai 25 del p.p. ottobre, seguendo i suoi istinti felini, ad attentare la vita ad una meschina cingallegra di proprietà del sig. Orazio Dorotea, buon giovane, di 29 anni, da Sutrio. Costui stanco dei patiti danni prodottigli in precedenza da quel gatto, visto il suo diletto uccello in sì fiero pericolo, dato di piglio ad un fucile, con colpo spietato stese al suolo il nemico della sua cingallegra.

Infelice! queste fatto naturale, naturalissimo e legalmente esercitabile da qualunque cittadino danneggiato in casa sua, gli appioppò una querela dal padrone di quel caro e raro quadrupede.... che è il di lui zio, certo Luigi Dorotea.

Vi furono perizie mediche o veterinarie, testi di accusa e di difesa. Un processo monstre, che il nostro intelligente V. Pretore distrusse colla sua sentenza, con la quale riconoscendo il diritt dell'Orazio Dorotea l'assolveva e condannava nelle spese (che non pagherà) il dilettissimo ed amorosissimo zio Luigi, il quale giurò di recarsi sino a Roma....col gatto.

La corrispondenza di R. di P. sulle strade carniche, pubblicata giorni fa sul vostro giornale, ha dato un po' sui nervi al sig. V. di F. da Cavazzo. Sta bene, Era proprio quello che desiderava. A giorni dirò io pure due parole sul modo col quale si cura la viabilità dai Comuni della Carnia.

DA SACILE

Lo straripamento del Livenza e del Meschio — Provvedimenti necessari — Una Cooperativa

Ci scrivono in data 18:

Le continue pioggie di questi giorni gonfiarono anche qui tutti i fiumi e torrenti, e specialmente per la piena del Livenza e del Meschio si temevano serii guai.

Il primo straripò fortunatamente in località dove non arrecò gravi danni, l'altro invece ruppe l'argine in un sito dove l'acqua uscendo dall'alveo potè espandersi pei campi, allagando sopratutto quelli del conte de Spelladi e inondando la frazione di Vistorta, i cui abitanti per una giornata dovettero rimanere bloccati.

L'acqua del Meschio mantenendosi ancora alta continua ad uscire per la *breccia* che si è aperta apportando alla campagna danni che non si possono subito calcolare. E' duopo quindi che un provvedimento venga subito preso e che si pensi altresì a restaurare e sistemare senza indugio gli argini di questo fiume, trovandosi essi in più luoghi lungo il percorso in tale e pessimo stato da minacciare serii pericoli a più paesi in caso di nuove piene.

Già qualche anno le arginature del Meschio dal Ponte della Ferrovia alla foce, cioè nella parte dove i pericoli erano minori, vennero fatte a nuovo e in modo sproporzionato ai bisogni del fiume, ora perchè non si pensa a continuare quel lavoro, sia pure in proporzioni più modeste, ma che almeno serva a mettere al sicuro tante campagne e tanti abitanti.

E' desiderabile che su questo riguardo la nostra Provincia si metta d'accordo con quella di Treviso per fare ciò che queste popolazioni reclamano giustamente da tanto tempo.

—

A Caneva si sta lavorando per l'istituzione di una Cooperativa che per ora provvederà soltanto tutto quello che può concorrere ad un agricoltore nei lavori della campagna. In seguito forse distribuirà anche generi di consumo, il tutto a prezzi di costo coll'aggiunta delle spese. Domenica scorsa venne discusso lo statuto e nominate le cariche. Auguri per un buon esito.

X.

DA CODROIPO

La Società operaia in pericolo!!

Ci scrivono in data 19:

Prevengo la Presidenza, il Consiglio ed i soci tutti della Società Operaja di Codroipo che la benefica istituzione corre un grave pericolo: quello di cadere nelle mani dei clericali.

Sarebbe per essa la più grande delle calamità!

Il lavoro di preparazioue per raggiungere lo scopo che il partito clericale si propone, sta maturando nell'ombra.....

Scuola eminentemente gesuitica! Però qualcosa verrà alla luce.

Un opuscolo, ad esempio, dove si dirà *corna* degli attuali amministratori della Società, perchè applicarono una disposizione severa, ma giusta, dello Statuto contro due soci.

Quello sarà il loro cavallo di battaglia.

Ma i preposti al Sodalizio sono così sicuri del proprio fatto che non temono gli strali dei ribelli.

Occorrendo sapranno rispondere con molto garbo!

Il colpo decisivo che dovrà sopprimere l'attuale amministrazione verrà dato nelle prossime elezioni generali di dicembre.

A differenza delle altre istituzioni che i clericali hanno creato di sana pianta, pare che per la Società Operaia trovino più comodo di conquistare quella che c'è, anzichè fondarne una nuova.

I capoccia della congiura già cantano l' inno della vittoria!

Fra un anno, essi esclamano, i soci della Società Operaia da 100 li porteremo a 300; costituiremo la fanfara operaia; gli daremo il nuovo titolo di: *Società Operaia Cattolica di Mutuo soccorso*; cambieremo lo statuto ed accetteremo soltanto per soci coloro che faranno atto di sottomissione al Papa, alla Chiesa ed ai suoi ministri!

E del capitale di 10,000 lire che ne avverrà?

Non lo dicono, ma s' indovina.

Passerà alla Banca Cattolica.

E là dentro non si va, e di quel frutto non si gode se non si è muniti di un certificato di buona condotta rilasciato dal rev. parroco del luogo!

E così una istituzione benefica che conta un ventennio di non indegna esistenza diventerà il focolare della reazione, il fondo sociale, buona parte del quale fu costituito col tenue obolo quindicinale dell'operaio, per soccorrere questi nelle domestiche sventure, non servirà che per uso e consumo dei soci.... della *Sozia*.

Ma l'ho detto ieri, e lo ripeto: *Portae inferi non praevalebunt!*

I nemici, per quanto coperti, hanno già mostrato il fianco. I liberali sono sull'attenti.

Affilino le loro armi, noi affileremo le nostre. Oh venga e presto il giorno della battaglia.

Quis?

DA PORDENONE

Militare disertore

Si costitui all'arma dei RR. Carabinieri certo Manzon Federico di Luigi di Cordenons caporale trombettiere nel 45° fanteria, denunciato dal comandante il corpo suddetto dal 1 marzo; imputato di diserzioоe con complotto ed alienazione di effetti militari, condannato in contumacia per tali reati dal Tribunale civile e penale di Verona con sentenza 21 luglio 96 alla pena della reclusione militare per anni 3 e mesi 2.

DA FORNI AVOLTRI

Pugni sonori!

Per futili motivi certo Germi Antonio, fu da Agostinis Natale, percosso con pugni alla testa e fatto segno a gravi minacce, riportando tale spavento da turbare le di lui facoltà mentali, per il che si dovette farlo ricoverare all'ospedale.

DAL CONFINE ORIENTALE

Concorso per un inno popolare

La sera del 6 gennaio 1897, al «Teatro di Società» di Gorizia avrà luogo una festa a totale beneficio del «Civico istituto dei fanciulli abbandonati.

In quest'occasione verrà eseguito un inno per il quale viene bandito il concorso.

Trascriviamo i punti principali del regolamento per il concorso.

— Il comitato organizzatore della festa apre un concorso libero a tutti per un inno popolare (inno-marcia) a tre voci (due tenori e basso) con accompagnamento d'orchestra, eseguibile anche a voci scoperte.

— La partitura per canto ed orchestra nonchè una fedele riduzione per pianoforte e canto, scritta con caratteri chiari, senza cancellature e correzioni, dovranno esser inviate sotto piego suggellato al segretario del comitato organizzatore signor *Ruggiero Kürner*, non più tardi del 10 dicembre a. c.

— Ogni singolo manoscritto dovrà recare un segno particolare, motto o pseudonimo, il quale sarà ripetuto sopra una busta chiusa che conterrà l'indirizzo dell'autore.

— Uno speciale giurì sceglierà fra tutte le composizioni ammesse tre inni, giudicati i migliori.

— L'esecuzione delle tre composizioni scelte dal giurì avrà luogo la sera del 6 gennaio 1897 al Teatro di Società in Gorizia. Giudice ne sarà il pubblico.

— Ogni persona che interverrà alla festa avrà diritto di voto ed i 3 premi verranno aggiudicati alle composizioni secondo l'ordine indicato dalla votazione del pubblico, il verdetto del quale sarà inappellabile.

— I premi consistono in 3 medaglie espressamente coniate ed offerte dalla città di Gorizia:

Primo premio: Una medaglia d'oro e relativo diploma.

Secondo premio: Medaglia d'argento e relativo diploma.

Terzo premio: Medaglia di bronzo e relativo diploma.

— Dopo l'audizione e votazione verrà proclamato il nome dell'autore vincitore del concorso e poi saranno pubblicati anche i nomi dei due concorrenti che si meritarono il secondo e terzo premio.

La poesia da musicarsi è la seguente:

INNO-MARCIA

Dell' Isonzo leggiadra regina,
vaga zolla cosparsa di fior;
ti rischiara la luce latina,
ti dà forza dei figli l'amor.

Oh diletta fra tutte le terre
breve plaga che patria s'appella;
sei per noi più fulgente, più bella
d'ogni grande e potente città.

Noi giuriam delle interne tue guerre
far cessar la vergogna, ed i mali;
dei nemici le insidie e gli strali
il concorde voler sperderà.

Inneggiamo a Gorizia diletta
che possiede del popolo il cuor.
Baluardo, difesa, vedetta
che protegge l'avito tesor.

Disertori italiani a Gradisca

Giorni addietro si presentava certo Carlo Colombo da Monza, il quale fuggì dalla compagnia di disciplina residente al Lido, alla quale trovavasi relegato.

La seconda.... presentazione avvenne lunedì. Il disertore è Marco Comer, veronese, arruolato in uno squadrone di cavalleria.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Novembre 20. Ore 8 — Termometro 3.6
Minima aperto notte 2.— Barometro 751.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 11.4 Minima 3.1
Media 6.59 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.15	Leva ore	16.7
Passa al meridiano	11.52.37	Tramonta	7.28
Tramonta	16 32	Età giorni	15.

Compleanno della Regina

Oggi la nostra regina Margherita di Savoja, festeggia il suo compleanno.

Alla fausta giornata si congiunge quest'anno un altro lietissimo avvenimento, poichè, come, ci ha annunziato un telegramma ufficiale, per *duecento dei nostri prigionieri nello Scioa* è oggi il primo giorno di libertà.

Alle molte felicitazioni che oggi giungeranno alla Augusta Donna, aggiungiamo le nostre.

—

Gli edifici pubblici e parecchie case private sono imbandierati.

Alle 15 la banda militare suonerà sotto la Loggia municipale e alla sera saranno illuminati i quartieri militari.

Telegramma del Sindaco

La Giunta inviò per la ricorrenza del genetliaco della Regina, il seguente telegramma:

«*Primo Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina* Monza

Faustissima ricorrenza Augusto genetliaco prego V. S. Ill.ma rinnovare a Sua Maestà la Regina a nome cittadinanza Udinese riverenti saluti e fervidi auguri di felicità.

Il Sindaco
A. DI TRENTO

Il telegramma del Prefetto

S. E. Dama d'onore S. M. la Regina
Monza

Genetliaco S. M. la graziosa Regina felicemente intrecciato colla pace onorevole che restituisce Italia tanti suoi figli, ha eco singolarmente festoso nel cuore di queste popolazioni.

Vado altero porgere espressione di devoti sensi ed auguri anche nome mio dei Congressi che presiedo e dei funzionari tutti di Provincia, pregando V. E. farsi cortese interprete presso Augusta Sovrana.

Il prefetto SEGRE

Programma

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà oggi dalle ore 15 alle 16 1[2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Italia» — Gemme
2. Mazurka «Lidia» — Frosoli
3. Le Educande di Sorrento «Preludio, canzone e scena» — Usiglio
4. Valzer «Promozioni» — Straus
5. Sinfonia dell'opera «Guerra in Quattro» — Pedrotti
6. Polka «Elvira» — Faldella

Una circolare per l'emigrazione

Una circolare della Direzione generale della pubblica sicurezza alle Prefetture del Regno segnala la legge degli Stati Uniti dell'America del Nord, con la quale sono stabilite norme tassative per l'immigrazione negli stati della Confederazione, e viene sanzionata in modo categorico l'altra disposizione, in forza della quale ogni persona arrivata agli Stati Uniti in contravvenzione alla legge medesima sarà respinta al porto di provenienza a spese della nave che ha effettuato il trasporto.

Dopo avere fornito alcune dilucidazioni, la circolare enumera le categorie di persone escluse dallo sbarco, le quali sono le seguenti:

1. Idioti;
2. Dementi;
3. Indigenti e persone che hanno probabilità di andare a carico della pubblica beneficenza;
4. Persone colpite da malattia ributtante o che offra pericolo di contagio;
5. Persone che furono condannate per crimini o per delitto che implica infamia, o turpitudine morale.

Conclude quindi invitando i prefetti di portare a pubblica conoscenza le suddette norme.

DATE L'OBOLO

La stagione si fa sempre più cruda. Gli operai ritornano dai lavori eseguiti all'estero, moltissimi con scarsi risparmi per cui non riescono pagare i debiti contratti dalla moglie durante la loro assenza.

Operai, anche di buona volontà, sono ridotti senza lavoro perchè nella stagione che corre le giornate sono corte, e i proprietari di case non intendono far eseguire che lavori puramente necessari.

I poveri braccianti che al mattino de' giorni di primavera, d'estate, d'autunno vengono all'angolo del negozio Scaini in Piazza S. Giacomo in attesa di essere richiesti, quest'anno furono occupati pochi giorni e non fu loro possibile fare de' risparmi per vegetare — non si può dire vivere — nella stagione invernale.

Le povere madri non sanno in qual modo coprire coi vecchi cenci le loro creature, come calzarle e ripararle dai rigori della stagione.

I poveri vecchi non possono reggere ai primi freddi, sognano il modesto gaudio d'una tazza di brodo, o di vino, ma quest'anno brodo e vino si pagano più del passato; gli agricoltori usi a vivere miseramente, ma questi, quest'anno tengono il loro campicello rovinato dalla fiumana che ruppe l'argine disotto a Latisana, e attendono la benefica mano dei fratelli meno di loro colpiti, che arrecchi il sussidio per il più bisognevole.

Le povere montanare, non hanno potuto raccogliere nell'estate quelle legna che sono il primo conforto, quando la tormenta tiene rinchiusi gli abitanti dei monti nel loro ristretto abituro.

Bisogni di qua, bisogni ovunque, bisogni tanti che impietosirono perfino il *Cittadino Italiano*, il quale nel giorno 18 andante raccomandò si moltiplichino gli ardori e gli sforzi per portare l'obolo all'augusto mendico al povero, ricordiamolo bene, al povero Leone XIII.

L'iliade dei contribuenti

Tassa sulle vetture pubbliche
Ruolo suppletivo I° - 1896

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Con decreto 14 corr. N. 29611 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1896 e febbraio 1897.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, 19 novembre 1896

Il Sindaco
A. di Trento

Il prezzo del pane

Il Ministero dell'interno, visto l'irragionevole aumento nei prezzi delle farine e del pane, ha autorizzati i Prefetti con una circolare, a dar facoltà ai Comuni di applicare il calmiere, o di istituire (ove credano che sia vantaggioso) dei forni cooperativi.

Scuola Tedesca

per bambini e bambine. Corsi serali di lingue straniere (in comune).

Rivolgersi in via Grazzano n. 25 (II° piano).

I pronostici del tempo(*)

Uno studio del prof. Palma, vice direttore della R. Scuola agraria di Pozzuolo, venne assai bene giudicato da uno dei più autorevoli giornali tecnici di Milano. Ecco come si esprime:

« L'A., aiuto-direttore della R. Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo nel Friuli, ha voluto provare il *criterio* del professor Agostini, « al crogiuolo delle osservazioni meteoriche eseguite in questa scuola agraria dal 1° luglio 1893 al 31 agosto 1896. » E gli è risultato che « la somiglianza delle condizioni meteoriche di due giorni omologhi di due o più settimane successive è in proporzione tanto rara, quanto l'uscita dello stesso numero dall'urna del lotto per due o più settimane successive. »

Il prof. Palma analizza poi sottilmente le cause delle variazioni meteoriche e non trova per esse la periodicità che si asseriva dovesse seguire l'effetto.

Conclude che solo con una fitta rete di stazioni meteorologiche, trasmettenti rapidamente le osservazioni, e con un esame critico accurato di esse, si possono fare dei prognostici sul tempo. E questo manca all'Italia. »

(*) A. Palma. « Sopra un criterio facile per i pronostici del tempo » — Udine, Tip. G. Seitz, 1896.

Sotto Comitato della Croce Rossa

Il sottoscritto trasmise al Comitato Centrale di Roma N. 44 domande di famiglie povere di soldati della Provincia morti nell'ultima campagna di Africa, onde possano conseguire il sussidio deliberato dal Comitato Centrale suddetto.

Fa invito ai Signori Sindaci perchè vogliano con sollecitudine riscontrare la Circolare ad essi inviata, anhe se non hanno a lamentare perdite di soldati nella guerra suaccennata.

Il Presidente
A. di Prampero

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 49 (anno IV) del 17-18 novembre 1896.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
Il concerto della signorina De Angelis

Una giovinetta avvenente e gentile, che della divina arte dei suoni non ha fatto un capriccio passeggiero ma un severo culto devoto, la signorina Bice nob. De Angelis darà stassera un concerto di piano alle ore 20.30 al Teatro Minerva.

Il programma è attraentissimo, è sapientemente variato ed assai ricco, è tutto costituito di stupenda musica classica e non soltanto ci darà modo di apprezzare le squisite doti di artista della signorina De Angelis, ma riescirà anche divertente.

Della giovane, valentissima pianista, allieva molto lodata del Liceo musicale di Venezia, abbiamo letti in riviste autorevolissime elogi caldi e pronostici lieti.

La Udine intellettuale si darà certamente convegno stassera al Minerva.

Ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina d'Italia, il Teatro sarà sfarzosamente illuminato.

Teatro Nazionale

Il pubblico concorse numeroso alla rappresentazione di beneficenza datasi iersera.

L'incasso netto fu di circa L. 70.

I dragoni di Savoia

Il chiaro letterato nostro comprovinciale, signor Giuseppe Marcotti, ha pubblicato un romanzo che ha il suddetto titolo.

Il Marcotti e Vittorio Vecchi (*Jack La Bolina*) hanno ridotto il romanzo per un libretto di un gran ballo romantico storico, che verrà musicato dal maestro Gasparini.

I *Dragoni di Savoja* saranno rappresentati a Firenze nella prossima primavera.

CRONACA GIUDIZIARIA

La Corte d'Appello di Venezia ha mandato assolto per non provata reità, Girolamo Bressan, muratore, di Venzone, condannato a cinque mesi di reclusione in prima istanza.

Pretura del I. Mandamento

Ruolo delle cause che si discuteranno all'udienza del 24 corr.:

Toso Giovanni, per contravvenzione art. 462 C. P.; Mauro Gio. Batta id. 436, 488, 490 C. P.; Tassan Girolamo id. 488 C. P.; Grassi Libero, ingiurie; Toppani Augusto e C., lesioni e in. Tiziani Alessandro, lesioni e ubbriachezza; Venturini Domenico, ubbriachezza; Sgobino Maria, furto; Renner Maria e C., diffamazione e ingiurie; Tonutti Angela, furto; Romanelli Francesco, furto.

Difensore d'ufficio sarà l'avv. dott. Luciano Forni.

IN TRIBUNALE

Udienza del 19 novembre 1896

Patusso Pietro di Luseriacco fu condannato per truffa a danno di Manzocco Sebastiano, a mesi 14 e giorni 15 di reclusione.

Menazzi Giovanni fu Giuseppe e Facchin Alessandro di Pietro, di Beivars, furono condannati per truffa a danno di Baracchini Barnaba, il primo a giorni 25 di reclusione e lire 110 di multa, il secondo a giorni 8 di reclusione e lire 91 di multa, pene condonate in virtù dell'amnistia.

Chiarandini Vincenzo, capo muratore alla ferriera, per lesioni personali a danno della propria moglie Battistella Luigia, fu condannato a giorni 50 di detenzione, condonati per amnistia.

DUE FRATI CONDANNATI

Alla corte d'appello di Torino sono state discusse due cause e pronunziate due condanne contro due frati... della più bell'acqua.

Il primo, frate francescano, certo Antonio Penna d'anni 41, perchè aveva commesso degli attentati al pudore al corso Garibaldi in Vercelli, mentre stava attorniato da alcune ragazzine che gli chiedevano delle immagini, era stato condannato a 18 mesi di reclusione dal tribunale di Vercelli. Appellatosi ieri alla nostra Corte d'appello la condanna fu ridotta a 15 mesi e poi 12 per la recente amnistia.

Il secondo frate, dei Minori Osservanti, è certo Giovanni Pavese, d'anni 32, il quale a mezzo di due donne, certa Margherita Boito vedova Rigoletti e sua figlia Teresa, di professione indovine, seppe estorre alla contessa Montabone circa 600 lire, col pretesto di farle trovare un parente frate che era morto in America lasciando un ingente patrimonio.

Il Tribunale aveva condannato il frate truffatore in contumacia a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 500 lire di multa, ed ora la Corte d'appello gli ha ridotto la pena a 3 anni e 500 lire di multa.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
del giorno 19 novembre 1896

Granoturco	da L. 8.15	a 11 50	all'ett.	
Frumento	» 17.—	a 18.—	»	
Segala nuova	» 12.—	a 12.40	»	
Fagiuoli di pianura	15.—	a 16.—	»	
Fagiuoli alpigiani	» 20 —	a 35.—	»	
Sorgorosso	» 6.20	a 6.60	»	
Lupini	» 5.—	a —.—	»	

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.50	5.70	6.50	6.70
» » II	»	4.85	5.30	5.85	6.30
Fieno della bassa I	L.	4.25	4.60	5.25	5.60
» » II	»	3.70	4.—	4.70	5.—
Paglia da lettiera	»	2.90	3.60	3.40	4.10
Legna tagliate	»	2.09	2.24	2.45	2.60
» in stanga	»	1.69	1.99	2.05	2.35
Carbone legna I	»	7.15	7.40	7.75	8.—
» » II	»	6.65	6.90	7.25	7.50

POLLERIE

	peso vivo		
Galline	L. 1.00	a 1.15	al chilog.
Capponi	» 1.20	a 1.25	»
Polli	» 1.15	a 1.20	»
» d'India maschi	» 0.85	a 0.95	»
» » femmine	» 1.—	a 1.05	»
Anitre	» 0.85	a 0.90	»
Oche	» 0.70	a 0.85	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 2.15	a 2.25	al chilo
Uova	» 1.14	a 1.20	alla dozzina
Pomi di terra	» 5.50	a 6.00	al chil.

FRUTTA

Noci	da L. 35 —	a 35.—	al quintale
Peri	» 20.—	» 35.—	»
Pomi	» 9.10	a 18.25	»
Uva	» 24.—	a 35.—	»
Castagne	» 7.—	a 13.—	»
Maroni	» 14.—	» 17.—	»

LIBRI E GIORNALI

Due nuovi Manuali di Stenografia

Nella raccolta dei Manuali Hoepli sono esciti, quasi contemporaneamente, due ottimi trattatelli su l'arte di Gabelsberger-Noè e son tali che l'uno è dell'altro un complemento.

La *Guida per lo studio della Stenografia* (L. 1,50) fu compilata dal prof. Nicoletti che da molti anni impartisce l'insegnamento in Milano. Il titolo dell'opera rivela subito l'indole elementare del volume, il quale si indirizza a coloro che non hanno tempo o modo di studiare sotto un insegnante; essi possono apprendere da soli la stenografia essendo questa presentata gradualmente per lezioni di circa un'ora di studio avente ciascuna gli esercizi di lettura e di traduzione.

L'altro Manuale, scritto dall'ing. Giorgetti, è giunto alla 2ª edizione e porta il titolo di *Stenografia* (L. 3). In questo volume la materia è svolta più ampiamente, completa la guida suindicata e serve a maggiormente rinfrancare l'allievo nell'esercizio della scrittura e dell'applicazione dei segni stenografici.

Nitide e accurate sono le tavole col testo unito a numerosi temi e esercitazioni. Allo studioso che è già padrone degli elementi riesce indispensabile il libro dell'ing. Giorgetti perchè gli offre il modo di raggiungere sollecitamente la meta acquistando la piena conoscenza della materia e la sicurtà unita alla massima prestezza.

Telegrammi

Santoro espulso dalla Francia

Marsiglia, 18. L'ex delegato di P. S. Santoro fu accompagnato iersera, dietro sua domanda, alla frontiera del Nord.

Esplosione di dinamite

Madrid, 18. E' avvenuta l'esplosione di una fabbrica di dinamite a San Fausto (provincia di Barcellona). Sonvi due morti e parecchi feriti.

Bollettino di Borsa

Udine, 20 novembre 1896.

	19 nov.	20 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.35	95.40
» fine mese	95.45	95.65
detta 4 1/2 »	102.—	102.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	296.—	296 —
» Italiane 3 %	286.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	465.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	714.—	714.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	268.—	268.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	657.—	664.—
» » Mediterranee	506.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.80	105.25
Germania »	130.90	130.15
Londra	26.71	26 60
Austria - Banconote	2.22.10	2.20.50
Corone in oro	1.11 —	1.11.—
Napoleoni	21.16	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.50	91.10
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 20 novembr a **105.36.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Appartamento d'affittare

E' d'affittarsi il I° e II° appartamento della casa in via del Ginnasio N. 8.

Avviso per le signore

Il sottoscritto (in Via Cavour; nei locali del Municipio) ha impresa una vendita di articoli da signore e più specialmente in *Mantelli, Palloncini e Pelliccerie a prezzi ridottissimi e fissi.*

G. Marchi

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*